volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Francia: i comuni governati dalla sinistra e una diversa idea di sicurezza

La congiuntura politica francese è per molti versi simile a quella italiana. A ciò si aggiunge una polizia, egemonizzata da un sindacato fascista, che ha un lungo curriculum di omicidi e di impunità ora garantita dalle legge sulla presunzione della legittima difesa delle forze di polizia. Una sorta di equivalente dello scudo penale imposto in Italia dal Governo Meloni insieme ad altri privilegi conferiti al loro personale. Tuttavia le elezioni locali francesi nel marzo scorso hanno sorpreso non poco: in diverse città operaie delle cosiddette banlieues ridiventate rosse sono stati eletti sindaci dei politici locali spesso razzializzati e dei militanti del mondo associativo, anche di origine immigrata, facenti capo a La France Insoumise *o non affiliati ad alcun partito. Questi sindaci hanno inaugurato una pratica politica e amministrativa quasi mai vista prima. A ciò è dedicato un recente articolo di Médiapart.fr di cui si riportano di seguito ampi stralci, nella traduzione di Salvtore Palidda.* (la redazione)

Dalle elezioni comunali dello scorso marzo, **mezzo milione di persone vive in un comune amministrato da sindaci de *La France Insoumise*** (LFI). Questa cifra illustra il passo decisivo che queste elezioni hanno rappresentato per il movimento della sinistra radicale francese, che è al governo in sette città della Francia continentale, roccaforti delle periferie operaie e della loro storia: Saint-Denis, La Courneuve (Seine-Saint-Denis), Roubaix (Nord), Creil (Oise), Vénissieux, Saint-Fons e Vaulx-en-Velin (Rodano). Dieci anni dopo la sua costituzione, LFI non è più solo una *scuderia presidenziale* [di Jean-Luc Mélenchon, *ndr*] e una forza parlamentare. Il movimento ora gestisce enti locali, bilanci e dipendenti pubblici: una novità, se si esclude l'esperimento di Faches-Thumesnil (Nord) tra il 2020 e il 2026. Quattro mesi dopo il rinnovo delle amministrazioni locali, è ovviamente troppo presto per trarre conclusioni generali sull'esercizio del potere da parte del movimento. Tuttavia, **emergono alcune costanti, a cominciare dal perpetuarsi di un certo modo di fare politica: *attivista e visibile***. Ovunque LFI sia al potere, l'opposizione critica le "trovate pubblicitarie" dei nuovi sindaci. A Saint-Denis, Katy Bontick, leader dell'opposizione socialista contro il sindaco Bally Bagayoko, commenta ironicamente: «La comunicazione è ottima, come LFI sa fare bene». Difficile darle torto su questo punto: **il movimento *La France Insoumise* ha portato la sua esperienza nella comunicazione digitale nei consigli comunali**. Interventi videoregistrati, sottotitolati e pubblicati sui social media nel giro di poche ore, immagini d'impatto… A Roubaix, David Guiraud non sembra turbato dalle critiche degli avversari. «Mi piacciono» – risponde –. «Mi fanno ridere perché tutti stanno iniziando a fare la stessa cosa. Vedo che i sindaci dell'area metropolitana di Lille cominciano a copiarci un po'. Io do delle idee, ci mette un po' di pressione positiva. Me ne assumo la piena responsabilità», dice con un sorriso.

Dal 22 marzo, la visibilità della macchina LFI è stata sfruttata per una costante: **il sostegno alla causa palestinese**. Abdelkader Lahmar a Vaulx-en-Velin, Bally Bagayoko a Saint-Denis, Aly Diouara a La Courneuve e David Guiraud a Roubaix **hanno issato la bandiera palestinese sulla facciata dei loro municipi**, oltre alle numerose risoluzioni

adottate dai rispettivi consigli comunali per denunciare il genocidio a Gaza. Sono state intraprese anche altre iniziative, come la concessione della cittadinanza onoraria all'eurodeputata di LFI Rima Hassan a La Courneuve e all'attivista palestinese detenuto Marwan Barghouti a Saint-Denis. Il movimento, peraltro, preferisce sottolineare i **"segnali politici di giustizia sociale"** emersi in questi primi mesi, come affermato da Marie Quinton, co-presidente della "Rete dei Funzionari Eletti e dei Cittadini" (REIC). «**Abbiamo preso molte decisioni rapide riguardanti i servizi pubblici e la loro gratuità**; questo ha davvero caratterizzato i primi cento giorni», afferma la vicesindaca di Tours (Indre-et-Loire), membro del Partito dei Verdi. A Vaux-en-Velin, Saint-Fons e Roubaix sono stati introdotti i **pasti scolastici gratuiti**, mentre a La Courneuve l'obiettivo è stato fissato per il trimestre. A Saint-Denis, ai giovani sono stati **offerti materiale scolastico e abbonamenti per il trasporto pubblico, oltre a una bicicletta, per brevi periodi per gli studenti che inizieranno la terza media**. I pasti erano già gratuiti dalla precedente amministrazione socialista. A Venissieux, il costo delle attività extrascolastiche e dei pasti scolastici è stato ridotto al minimo per le famiglie più svantaggiate. **Il terzo aspetto dell'azione municipale dei sindaci LFI riguarda le modalità di esercizio dell'attività di governo**. «Vogliamo una democrazia locale molto marcata», ha spiegato Bally Bagayoko a *Médiapart*, auspicando anche un «cambiamento radicale di metodo» nel rapporto con il personale comunale e i sindacati. Ovunque, i sindaci LFI hanno cercato di incarnare una rottura con il passato e di avvicinare il processo decisionale e l'azione pubblica ai cittadini. «È evidente un cambiamento nel processo democratico», afferma Maxime Da Silva, co-presidente di REIC, la rete di funzionari eletti di *La France Insoumise*, citando gli uffici locali istituiti a Roubaix o le "agorà" create a Saint-Fons per incontrare i membri del team municipale.

Al di là di queste caratteristiche comuni, **gli inizi dei mandati di LFI si sono talvolta scontrati con una forma di impazienza, uno scarto tra l'ambizione trasformativa e la natura a lungo termine dell'azione pubblica**. «Le promesse di David Guiraud devono ora tradursi in azioni», ha esortato di recente l'opposizione di sinistra di Roubaix sul quotidiano locale. A Saint-Denis, la socialista Katy Bontinck prefigura un futuro meno roseo per Bally Bagayoko: «Ci sono già persone che salgono ai piani alti del municipio per fargli pressione» – afferma l'ex vicesindaco –. «I residenti possono essere duri, soprattutto perché gli sono state fatte tante promesse». In un video pubblicato a metà luglio, il sindaco di Saint-Denis mostra una certa autoironia, scorrendo le misure già attuate e imitando i suoi detrattori: «Questo sindaco non fa altro che ballare, qual è il suo lavoro? Non lavora?». Al di là delle prevedibili critiche provenienti sia dall'opposizione di sinistra che da quella di destra, i rappresentanti eletti di *La France Insoumise* riconoscono l'arduo compito di avviare e far funzionare la propria amministrazione comunale: **prendere in mano un'amministrazione a volte restia, persino ostile**, formare un gabinetto e un team esecutivo, incontrare una moltitudine di partner e familiarizzare con i fascicoli… «Per tre mesi, a malapena sono riuscito a uscire di casa» – ammette David Guiraud dal suo ufficio in municipio –. «Ero costantemente impegnato in riunioni e appuntamenti».

La situazione è tanto più complessa per i membri di LFI perché **il clima è spesso a loro sfavorevole**. Ad esempio, il prefetto di Seine-Saint-Denis sta monitorando le azioni di Bally Bagayoko e Aly Diouara. Di recente ha presentato un reclamo al tribunale amministrativo per un vizio di procedura nell'elezione dei vicesindaci di Saint-Denis, che ha portato all'annullamento della delibera. In precedenza, aveva esortato i due funzionari eletti a rimuovere la bandiera palestinese dalla facciata del loro municipio (come aveva fatto il suo collega nel dipartimento del Rodano) e aveva scritto a Bally Bagayoko per chiedergli di «riconsiderare la decisione» di togliere il ritratto di Emmanuel Macron dal suo ufficio… «L'arrivo di un nuovo sindaco, soprattutto se di origini immigrate, porta inevitabilmente una prospettiva diversa all'amministrazione», sottolinea Bally Bagayoko, il quale osserva che una delibera comunale del 2025 non era stata contestata, pur seguendo principi simili. Il sindaco di Saint-Denis lo considera un «trattamento di sfavore», persino «una vendetta contro la città».**Raramente, in effetti, un comune è stato oggetto di tanta attenzione da parte della prefettura, della magistratura e dei media in quattro mesi**. «La regione, il dipartimento, l'area metropolitana […] devono qualcosa ai nostri territori, e intendo fare in modo che questo debito venga ripagato.[…] A Vaulx-en-Velin, i rapporti tra Abdelkader Lahmar ed Étienne Guyot, prefetto del Rodano, non sono certo più cordiali» ha dichiarato Bally Bagayoko a *Médiapart*. **La richiesta dell'alto funzionario di rimuovere la bandiera palestinese non è stata accolta dal sindaco**, che ha atteso la sentenza del tribunale del 12 luglio prima di agire, denunciando al contempo un doppio standard. Su altre questioni, come l'edilizia abitativa e la sicurezza, il sindaco di Vaulx-en-Velin non esita a criticare l'inazione dello Stato o la sua incapacità di fornire servizi ai residenti.

Tutti questi scontri sollevano la spinosa questione del **rapporto tra *La France Insoumise* e i partner istituzionali**. David Guiraud, ad esempio, descrive il suo rapporto con la *Metropoli Europea* di Lille come un rapporto "altalenante", caratterizzato da sfoghi durante gli incontri e negoziati su determinate questioni. A Saint-Denis, Bally Bagayoko condivide questo sentimento. Fin dalla sua elezione, il comunista di LFI si è impegnato a incontrare il prefetto, il commissario, le imprese locali e diverse organizzazioni pubbliche e private. «Dobbiamo far capire chi siamo», afferma il sindaco, esprimendo il desiderio di «rassicurare i partner istituzionali». Ma – aggiunge subito – «sono anche un sindaco attivista, e quindi mi batto per la difesa dei diritti». Un delicato equilibrio tra tentativi di collaborazione e lotta di potere. «Al dipartimento, al Comune di Parigi, alla Regione e all'area metropolitana di Parigi, dico che questi diversi livelli di governo hanno un debito nei confronti dei nostri territori, e intendo farlo ripagare», dichiara il sindaco.

Una forma di autonomia da *La France Insoumise?* È questa la prospettiva da cui valutare i profili dei nuovi sindaci LFI che si sono circondati dei loro sostenitori? A Roubaix, il futuro direttore generale dei servizi ha maturato esperienza lavorando con funzionari eletti provenienti dagli ambienti più tradizionali della sinistra, come il suo omologo di Saint-Denis (Bally Bagayoko), che aveva lavorato per ventidue anni con i sindaci socialisti di Villeurbanne (Rodano) e Avignone (Vaucluse). A La Courneuve, Aly Diouara ha scelto

Hélène Chapet, ex delegata prefettizia e dirigente dell'Agenzia Nazionale per la Coesione Territoriale (ANCT), come suo capo di gabinetto. Secondo quanto riportato, **la dirigenza nazionale di *La France Insoumise* avrebbe suggerito diversi candidati ai suoi giovani amministratori locali**, tra cui Manuel Menal, segretario generale dell'Istituto La Boétie, una delle figure chiave del programma del partito. **I sindaci hanno respinto queste proposte, desiderosi di mantenere un certo grado di autonomia dalla leadership del movimento**. Lo stesso Menal sostiene di aver declinato le offerte ricevute. *La France Insoumise* continua a sognare di strutturare, come i socialisti e i comunisti di un tempo, un gruppo di alti funzionari pubblici e dirigenti in grado di contribuire al successo dei mandati locali prima di essere chiamati, in caso di vittoria di Jean-Luc Mélenchon alle elezioni presidenziali, a ricoprire incarichi analoghi nei ministeri. «Abbiamo creato un indirizzo email dedicato per raccogliere una serie di profili promettenti da mettere in contatto con i vari sindaci di *La France Insoumise*», spiega Maxime Da Silva. Il movimento non si ferma qui: scambi di email tra sindaci, strumenti di formazione per i funzionari eletti, condivisione di informazioni e buone pratiche… Tuttavia, **il desiderio di standardizzare le azioni municipali di LFI è ostacolato dalle personalità dei suoi sindaci, la cui legittimità deriva più dalle loro radici locali che dall'appartenenza a un partito**. Questa è un'ulteriore sfida per il movimento guidato da Jean-Luc Mélenchon, i cui parlamentari sono noti per la loro disciplina. Come si può pensare di imporre un simile allineamento a figure così profondamente radicate nei loro collegi elettorali come Bally Bagayoko, Abdelkader Lahmar, Aly Diouara o Idir Boumertit, il sindaco di Vénissieux? La loro elezione li rende inoltre molto meno dipendenti dal movimento. **L'autonomia di questi sindaci di *La France Insoumise* si è già manifestata in materia di politiche**. **Il disarmo della polizia municipale è probabilmente l'esempio più eclatante**: promosso a livello nazionale come misura forte, è stato respinto a Roubaix e Vaulx-en-Velin, e annacquato a Saint-Denis. A Saint-Fons, il sindaco Hadi Mebarki ne fa addirittura un vanto in un video che illustra il suo operato dopo cento giorni. «Non disarmo confermato», proclama il politico eletto della LFI. Un altro modo di essere ribelli.

La traduzione dal francese è di Salvatore Palidda